

WheelIDM

U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ODV di Udine
Via Diaz, 60 - 33100 Udine - 0432 510261 - www.udine.uildm.org - segreteria@uildmudine.org

Numero 33
Settembre
2026



In mancanza
di mezzi
pubblici...



Questione di stima

Intervista a Alessandro Rosa - a pag. 6

Inoltre in questo numero:

- SEI UN MITO! pag. 2
- L'ALBUM DI SILVIA pag. 10
- L'ANGOLO DI MacGYVER - di Lorenzo Pittia pag. 12
- VITA UILDM pag. 14
- ARTE - "Pascoli di primavera" - di Silvia De Piero pag. 15
- VIAGGIO ATTRAVERSO I LIBRI - di Maurizia Totis pag. 16
- CINEMA: - Be kind rewind - di Diego Badolo pag. 17
- MUSICA: - I Nirvana - di Moreno Burelli pag. 18
- SPORT - Il powerchair hockey parla friulano pag. 19
- IN MEMORIA DI MARIO MATASSI pag. 20



Sei un mito!

Generali, astronauti, artisti, sportivi, fotografi. I redattori di WheelDM ci parlano di uomini e donne che per loro sono fonte di ispirazione.

Un galleria di persone “esemplari” in tanti modi diversi, che ci fa viaggiare nel tempo e nello spazio

Grandi condottieri, esploratori dello spazio, artisti geniali, sportivi con una storia singolare.

Gli uomini e le donne che lasciano un segno nella storia dell'umanità o nelle cronache del nostro tempo possono percorrere sentieri diversi e anche molto lontani fra loro. Quello che li accomuna è la capacità di diventare per gli altri un esempio da seguire, un simbolo, una fonte di ispirazione.

È un percorso in due sensi, dipende da quello che queste persone hanno fatto e rappresentano, ma anche da come siamo noi, da quello che cerchiamo, dai valori che ci guidano.

Abbiamo chiesto ai redattori di WheelDM di scegliere un personaggio in cui identificarsi, qualcuno che avrebbero voluto essere o che, più semplicemente, ammirano. Ne è uscita una galleria che ci fa viaggiare nel tempo e nei luoghi, portandoci persino fuori dal nostro pianeta.



Un piccolo passo

Un salto temporale nel Rinascimento italiano: Leonardo, Michelangelo, Raffaello e tanto altro ancora, ma la vita per la “gente comune” non era facile e per le donne, men che meno... L'alternativa essere una principessa persiana in un harem o compagna di viaggio di Marco Polo sulla via della seta?



Scelta difficile! Così cambio prospettiva e in una notte di questa caldissima estate con una splendida luna piena in cielo, lontano dalle luci della città rovente, il ricordo va a quell'estate del 1969.

Lo sbarco sulla luna, Neil Armstrong, Apollo11.

Che viaggio fantastico, che emozione vedere la terra dallo spazio. Il pianeta blu. Una piccola sfera a spasso nell'immensità del cielo. Guardo da quaggiù quella luna bianca luminosa.

Un salto temporale neanche troppo lontano.

Non ho mai pensato di fare l'astronauta, ma fare un viaggio così... e dall'oblò vedere non questa luna, ma la terra, un puntino nell'universo stellare. Che brividi!

Nel '69 avevo 14 anni e davanti alla tv in bianco e nero c'ero anch'io a esultare incredula per quel primo passo: "That's one small step for man, one giant leap for mankind". Un piccolo passo per un uomo, un grande balzo per l'umanità.

Maurizia Totis



Scatti passati alla storia

Sono diversi i personaggi storici o che hanno fatto la storia che mi piacerebbe essere stato. Sicuramente uno di quelli che hanno fatto del bene all'umanità, uno di quei personaggi che anche con un gesto hanno cambiato il corso della storia.

Ad esempio l'afroamericana Rosa Parks, che negli anni '50, rifiutandosi di cedere il suo posto su un autobus a un passeggero bianco, negli USA, diede inizio al movimento per i diritti civili negli Stati Uniti. Oppure Malala Yousafzai la più giovane vincitrice del Premio Nobel, per l'impegno al diritto all'istruzione dei bambini.

O Narges Mohammadi, coraggiosa attivista iraniana anche lei Premio Nobel.

Ma scelgo un'arte: la fotografia. La capacità di raccontare attraverso uno scatto. E se dovessi fare nomi, direi Tina Modotti e Sebastião Salgado.

La Modotti (1896-1942), friulana, da operaia in Friuli è diventata una delle fotografe più acclamate.

Con i suoi scatti ha raccontato le ingiustizie, le disuguaglianze che l'hanno portata ad un impegno totalizzante, politico, per dare visibilità agli ultimi. La sua relazione con Frida Khalo, la libertà di essere se stessi e non quello che impone la società. Disposta a tutto per i propri ideali.

Sebastião Ribeiro Salgado, (1944-2025) per i suoi avventurosi viaggi per documentare con le sue fotografie la bellezza della Natura, la cattiveria dell'Uomo. L'impegno nella riforestazione del Brasile. La fotografia come potente forma di denuncia sociale. Una singola semplice immagine può mostrare realtà che spesso vengono ignorate o nascoste.

Una fotografia sa far riflettere, deve saper suscitare una reazione in chi la osserva.

Ci sono fotografie che raccontano più di un libro, scatti che dicono molto del soggetto fotografato, ma anche del fotografo!

Ecco, mi piacerebbe aver fatto uno di quegli scatti passati alla storia.

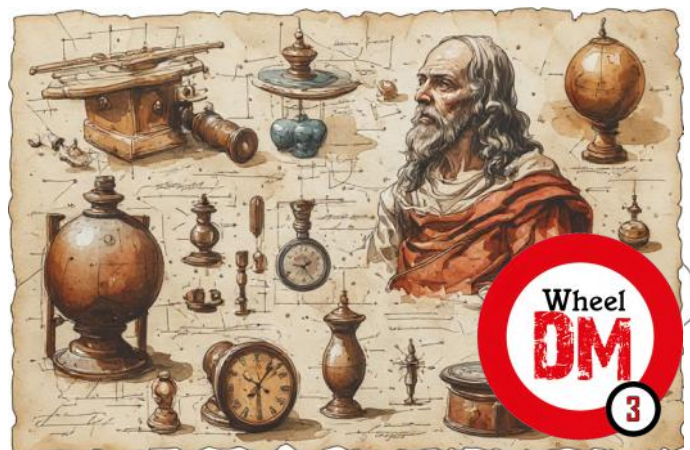
Diego Badolo

Quel vulcano di Leonardo

Leonardo da Vinci mi ha sempre affascinato.

Leonardo dipinge l'atmosfera fumosa, palpabile, la rende "tangibile allo sguardo". Ha spaziato in molti campi, alla base di un tutto credo ci fosse una gran curiosità, un desiderio di osservare e di capire. In pittura, scultura, scienze, anatomia guarda dove nessuno guarda! L'ho conosciuto durante le lezioni di storia dell'arte. Tutti se lo ricordano per "La Gioconda" con il suo sorriso enigmatico, a me piace più ricordare l'altra sua caratteristica di ricercatore, studioso, inventore: le invenzioni con tutti gli ingranaggi, gli studi dall'anatomia al volo, alle coreografie per intrattenere i nobili del tempo. Se non bastasse questo "l'aura di mistero" che arricchisce il fascino del personaggio, gli proviene dalla scrittura speculare con la quale riempie i suoi libri e i codici sparsi per l'Europa.

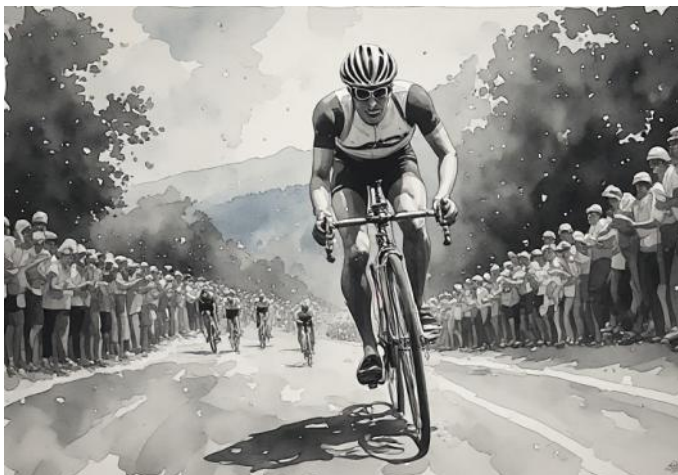
(continua a pag. 4)



Trovo che sia un vulcano. Ho visto alcuni fogli scritti nei quali rappresenta le sue invenzioni: il segno è deciso come se uscisse fluente dalla sua mente, nemmeno una riga imprecisa (non me lo vedo a fare “la brutta”!).

Se potessi incontrarlo, vorrei dirgli: “tu hai fatto la vite aerea... noi abbiamo inventato l’elicottero”, e così di seguito per tante sue invenzioni. Per vedere la sua reazione, il suo stupore. È una cosa che mi piacerebbe fare con tutti gli inventori, ma Leonardo è il primo della lista.

Silvia de Piero



Le medaglie dell'anima

Ci sono diversi personaggi storici che mi affasciano e che mi sarebbe piaciuto impersonare. Uno su tutti è un grande atleta: il ciclista toscano Gino Bartali, detto “Ginettaccio” per via del suo carattere spigliato, impulsivo e polemico.

Ne ho sentito parlare per la prima volta da mio nonno quando ero bambino; me ne raccontava con ammirazione, colpito soprattutto dalla sua umiltà e dal suo rigore morale.

Bartali è stato un gigante del ciclismo, uno scalatore straordinario capace di vincere tre Giri d'Italia, due Tour de France e numerose altre corse. Il suo celebre motto recitava: «Il bene si fa, ma non si dice. E certe medaglie si appendono all'anima, non alla giacca».

Solo dopo la sua morte, avvenuta nel 2000, suo figlio Andrea rivelò pubblicamente i dettagli di ciò che il padre aveva compiuto durante la Seconda Guerra Mondiale.

Durante l'occupazione nazifascista iniziata nel '43, Bartali sfruttò i suoi finti allenamenti in bicicletta per trasportare documenti e foto tessera contraffatte, nascondendoli all'interno del telaio. Percorreva centinaia di chilometri tra Firenze



e Assisi per rifornire la rete clandestina di soccorso e, grazie a questi viaggi estremamente rischiosi, contribuì a salvare circa 800 ebrei dalla deportazione. Un vero eroe del Novecento: un campione che ha messo il proprio talento e la propria notorietà al servizio delle persone più fragili e perseguitate.

Alain Sacilotto

Il corso che non mollava mai

Nelle barzellette i matti credono sempre di essere Napoleone. Io non sono matto, ma una grande passione per Napoleone Bonaparte ce l'ho.

L'ho studiato quando ho fatto l'esame di quinta elementare e anche quando ho fatto quello di terza media. È un personaggio che mi è sempre piaciuto per la sua capacità di non abbattersi mai. Anche se ha preso grandi batoste, si è sempre rialzato. Mi sarebbe piaciuto avere la sua forza d'animo.

Napoleone nacque ad Ajaccio, in Corsica, da una famiglia italiana che in origine si chiamava Buonaparte e divenne generale a soli 24 anni, giovanissimo. La sua figura mi ha sempre appassionato e ho continuato a leggere libri, guardare documentari storici e film su di lui, compreso l'ultimo di Ridley Scott, che si concentra però molto sul suo rapporto con Giuseppina.

Tra le sue imprese, mi hanno sempre colpito la campagna d'Egitto e quella di Russia, che lo ha visto arrivare a Mosca, anche se poi è finita tragicamente con una ritirata costata la vita a quasi mezzo milione di soldati francesi.

Il modo in cui ha affrontato l'esilio all'isola d'Elba, poi, è esemplare del suo carattere: dopo dieci mesi era di nuovo a Parigi, sul trono di Francia.

Per fermarlo, dopo la sconfitta di Waterloo, dovettero esiliarlo a Sant'Elena, un'isola sperduta in mezzo all'oceano Atlantico.

Moreno Burelli





Le radici di un campione

Fino a qualche anno fa il sumo era uno sport che conoscevo appena. Mi sembrava solo una sfida di forza tra lottatori molto pesanti e, onestamente, non mi aveva mai incuriosito. Tutto è cambiato quando ho visto la serie "Sanctuary". Lì ho scoperto un mondo completamente diverso: un'arte marziale fatta di tecnica, disciplina e anche ricca di rituali e tradizioni legate alla religione giapponese Shinto. Mi ha colpito l'estetica, il modo in cui ogni gesto ha un significato. Così, nel settembre del 2024, ho seguito per la prima volta un torneo ufficiale di sumo. Con mia sorpresa ho scoperto che nella massima serie c'erano anche due lottatori ucraini, Shishi Masaru e, soprattutto, Aonishiki Arata. Da quel momento ho iniziato a fare il tifo per lui.

La sua storia mi ha colpito ancora di più dei suoi risultati. Ha iniziato a praticare sumo a sette anni ed è diventato campione nazionale ucraino da adolescente. Dopo l'invasione russa dell'Ucraina nel 2022 ha dovuto lasciare il suo paese.

Un amico giapponese, Arata Yamanaka, conosciuto anni prima durante un campionato giovanile, lo ha invitato in Giappone. La sua famiglia lo ha accolto come uno di casa.

All'inizio si è allenato con la squadra dell'Università Kansai e solo dopo è stato ammesso a una heya, cioè una palestra e comunità di allenamento di sumo, la Ajigawa-beya, da cui è partita la sua carriera professionistica. Anche il suo shikona, il nome da lottatore, racconta questa storia.

'Ao' richiama il blu della bandiera ucraina, mentre 'Arata' è in onore dell'amico che gli ha permesso di ricominciare. Quando gli è stato chiesto di questa scelta, Aonishiki ha risposto: «Ora mi sembra che stiamo combattendo insieme».

Da allora Aonishiki ha ottenuto risultati eccezionali: ha raggiunto la massima divisione a una velocità rarissima, ha vinto uno yūshō e nel 2026, dopo aver perso il grado di ōzeki per un infortunio, lo ha riconquistato vincendo subito il torneo.

Risultati così straordinari hanno fatto dire in Giappone che rikishi di questo livello sembrano comparire una volta ogni cento anni.

E quello che amo del sumo è proprio la perseveranza, il rifiuto di arrendersi anche quando si viene spinti fino al bordo del ring. A volte vince un lottatore più piccolo proprio grazie alla tecnica e alla determinazione.

C'è poi un altro aspetto che trovo importante: nel sumo i lottatori non possono fare pubblicamente dichiarazioni su questioni politiche e culturali. Aonishiki, però, partecipa in Giappone agli eventi a sostegno dell'Ucraina, dà visibilità alle attività dei suoi connazionali e incontra la diaspora ucraina. In questo modo, i suoi successi sportivi aiutano anche a mantenere viva l'attenzione sulla guerra in Ucraina e sulla necessità che finisca.

Per me Aonishiki è quindi una persona che ispira. Non tanto per le vittorie, ma per il coraggio di ricominciare da capo in un paese lontano, imparare una nuova lingua e portare con sé le proprie radici.

Mi piace soprattutto il fatto che, pur avendo raggiunto un successo straordinario in una cultura molto diversa dalla sua, non abbia perso la propria identità. Al contrario, è riuscito a portarla con sé fino al vertice di uno degli sport più tradizionali del Giappone. Oggi seguo i tornei ogni due mesi e faccio il tifo per lui proprio per questo.

Vladislav Medianyk





Alessandro Rosa

Questione di stima

Davanti alle telecamere di “Cash or trash” Alessandro Rosa è capace di valutare con lo stesso rigore un vecchio giocattolo o un oggetto di design.

Nella vita è un importante consulente nel campo della compravendita e gestione di opere d'arte.

Lo conoscono tutti per il ruolo che ha nella trasmissione “Cash or Trash” del canale Nove di Discovery, dove ha il compito di valutare gli oggetti proposti in vendita dai concorrenti.

Nato a Pordenone nel 1962, dopo il diploma di liceo classico si è laureato in architettura a Venezia. Seguendo una passione ereditata dal padre, ha iniziato a lavorare nel campo dell'arte e del collezionismo, partendo dal mondo antico per poi dedicarsi in modo particolare all'arte moderna e contemporanea. Negli anni Ottanta ha iniziato la collaborazione con lo Studio GR di Sacile, specializzato in arte e antiquariato. Successivamente ha lavorato con la casa d'aste Finarte e la società VitArt di Lugano. Oggi collabora con la casa d'arte Stadion di Trieste, mentre prosegue l'attività di consulente per collezionisti e operatori nel campo della compravendita e gestione di opere d'arte.

Nel 2021 è approdato alla televisione, ma il successo, assicura, non gli ha cambiato né la vita né il lavoro.

La redazione di WheelDM ha incontrato a “A Distanza minima” Alessandro Rosa.

Quanto ha contato la passione di suo padre nella scelta del suo percorso professionale?

Ho avuto la grande fortuna che fin da quando ero bambino ho vissuto in mezzo ad oggetti antichi e di bellezza. Mio padre era ed è tuttora, a 90 anni, un grande appassionato, e quindi ero circondato da oggetti, mobili, quadri, libri antichi, ceramiche...

E quando inizi la tua vita circondato da determinate cose, non dico che sia inevitabile, ma comunque la passione almeno un po' ti viene. Sei coinvolto. Diciamo che lui mi ha allenato all'antico.

Io sono partito dalla passione per quel mondo e dopo mi sono ritagliato la mia specializzazione in arte moderna, insomma.

Lei è laureato in architettura, come incidono i suoi studi sul suo lavoro?

Finito il liceo classico, mi sono iscritto ad Architettura a Venezia. Non è che avessi proprio una passione particolare per la progettazione. La facoltà di architettura in quel momento a Venezia era conosciuta in tutta Italia perché aveva un dipartimento di storia particolarmente importante.

Io cercavo qualcosa che avesse un indirizzo storico e quindi architettura in quel momento lì era la



facoltà più vicina ai miei interessi.

Con l'avvento di internet, come è cambiato il mondo del collezionismo?

Ho un rapporto importante con internet, perché hai la possibilità di arrivare un po' dappertutto. La mia cultura si è formata sui libri. Sono un amante sfegatato, dei libri. Ho una biblioteca enorme e la considero la cosa più importante che ho. Con internet la tua curiosità può essere soddisfatta in tempi brevissimi. Però bisogna stare attenti al fatto che ogni tanto c'è il rischio di perdersi. L'intelligenza artificiale, poi, alle volte ti manda su strade che non sono quelle corrette, quindi si rischia di commettere anche degli errori.

Antichità, modernariato, vintage, design, ci spiega le differenze?

Per antichità si intende tutto quello che è di prima del 900. Il modernariato, invece, è l'arredo soprattutto del dopoguerra, quindi dalla fine degli anni Quaranta fino agli anni Settanta - Ottanta.

Tante volte il modernariato è un succedaneo del design, nel senso che il design è fatto di nomi e quindi di architetti o di designer. Il modernariato strizza l'occhio al design. Per cui il tavolo che ha disegnato Mangiarotti o la lampada che ha disegnato Castiglioni, negli stessi anni o a ridosso degli anni della produzione è stata copiata da altri, con materiali meno pregiati e qualità più bassa.

Il vintage invece nasce più legato all'abbigliamento oppure all'accessorio.

Lei è un collezionista?

No. Sono un grande appassionato di libri, soprattutto libri d'arte, oppure legati alle mie passioni.

Amo molto le ceramiche del Novecento, per cui quando trovo qualche ceramica che mi piace cerco di comprarla. Però non sono un "addicted", non sono fissato con col possesso delle cose.

Le è mai capitato di convincere qualcuno a non vendere un oggetto o un'opera?

Certo, faccio il consulente per una serie di collezionisti e anche di istituzioni e il mio ruolo è quello di consigliare quando comprare e cosa comprare e quando vendere e cosa vendere. Quindi mi è capitato più volte di sconsigliare una vendita, così come mi è capitato di consigliarla. Parlo soprattutto di arte

moderna, quindi di Novecento. Ci sono artisti che arrivano a raggiungere valori tali per cui è giusto anche vendere, eventualmente per poi ricomprare. Per un collezionista è quello il meccanismo. Se invece andiamo nel mondo dell'antiquariato, dove ci sono altre dinamiche, anche lì ci sono determinate cose, per esempio mi vengono in mente i mobili dell'Ottocento che in questo momento soffrono moltissimo. C'è stato un crollo del mercato rispetto a 20 - 30 anni fa, e hanno raggiunto prezzi talmente bassi che certe volte io sconsiglio di vendere perché non c'è nessuna soddisfazione nella vendita.

Ha mai commesso un errore importante nella valutazione? Cosa ha imparato?

Errori importanti forse no, anche perché io sono uno molto prudente, quindi prima di sbilanciarmi consulto tante cose, guardo, vedo le aste, vedo i risultati delle vendite. Qualche errore però posso sicuramente averlo fatto. Cosa

ho imparato? Ho imparato ad essere sempre molto oculato, a non buttare le cifre così, ma ad arrivarci dopo aver considerato tutta una serie di variabili.

L'arte è sempre un buon investimento per il futuro?

L'arte è un buon investimento per il futuro, però non si può considerare l'investimento in arte come un investimento finanziario. Nell'arte c'è l'aspetto della cultura che chi vuole investire in arte considera. L'arte è piacere, è godere delle cose. L'obiettivo non è di sicuro comprare oggi per pensare di vendere tra sei mesi e guadagnare.

Ci sono persone che mi chiedono di comprare opere d'arte per loro conto come investimento, per poi dismetterle nel giro di un anno. È una cosa che non faccio, che non mi interessa, non è il mio modo di vedere le cose. Quindi cerco di avere interlocutori che parlino la mia stessa lingua, che siano curiosi, che vogliano conoscere gli artisti, comprare delle cose sapendo quello che comprano, sapendo che prima di tutto sono dei privilegiati perché si possono mettere in casa delle belle cose che possono prima di tutto godere.

Cosa determina il valore di mercato di un'opera d'arte?

Stimare il valore di un'opera d'arte è la cosa più difficile di questo mestiere.

(continua a pag. 8)



Alessandro Rosa e il cast di Cash or trash



Se parliamo di arte moderna devi conoscere l'artista, il percorso che ha fatto. Sapere da dove è partito e quali sono state le tappe di crescita del suo percorso artistico. Poi devi conoscere quello che succede in quel momento nel mercato. In questi ultimi 10/20 anni, per esempio, all'interno dell'arte del Novecento, l'arte astratta è più richiesta che non l'arte figurativa. Per cui in questo momento, De Chirico, per dire qualche nome importante, come De Pisis, Casorati, Campigli, cioè i grandi maestri del primo Novecento italiano, segnano il passo rispetto ai valori che avevano trent'anni fa. E invece l'arte astratta è salita, riscuote più interesse.

Cos'è e come lavora una casa d'aste?

I protagonisti del mercato dell'arte sono fondamentalmente tre: il privato, il gallerista e la casa d'aste. Per vendere una un oggetto, un quadro come un mobile, come un argento o una ceramica, puoi fare una trattativa privata con una persona che conosci, puoi rivolgerti a una galleria d'arte o a un antiquario, oppure puoi rivolgerti a una casa d'aste. La casa d'aste è un intermediario. Prende in carico i tuoi oggetti, fa una scheda, di solito costruisce un catalogo all'interno del quale vengono riprodotte tutte le opere che poi andranno in asta, fa un'esposizione nelle proprie sale dove chiunque può prendere visione di quello che c'è e poi "batte" gli oggetti in asta. Ho lavorato per una vita all'interno delle case d'asta prima a Venezia, poi a Milano, alla Finarte. Tutt'ora ho rapporti con molte case d'asta italiane, in modo particolare con la Stadion di Trieste.

Se uno ha delle cose importanti consiglio la vendita attraverso l'asta perché l'asta è pubblica e la casa d'aste è il luogo dove l'oggetto, nel momento in cui lo vendi, fa il prezzo che deve fare.

Com'è iniziata l'esperienza di Cash or trash?

È stata una cosa casuale. La sorella della moglie di un mio amico aveva un'amica a Milano che stava facendo in quel momento un casting per questo programma e mi ha chiamato chiedendomi se ero interessato. Era il 2020, il periodo del covid. Ho fatto il casting, poi la cosiddetta puntata zero e ho conosciuto gli altri mercanti e Paolo Conticini e da lì è partita la storia di questo pro-

gramma che sta andando molto bene.

Come gestisce la sua popolarità all'interno del suo mondo professionale?

La popolarità è una cosa che mi fa piacere, ma continuo a essere quello che ero prima e a fare quello che facevo prima. Dal punto di vista del lavoro sono sempre quello che ero, qualcosa può anche essere aumentato, ma facendo cose di un certo livello non è che le cose cambino. Se uno ti chiama perché ha un quadro di Fontana, non lo fa certo perché ti ha visto Cash or trash. Inoltre io non ho social e questo in qualche maniera mi tutela da quella che potrebbe essere una grossa quantità di richieste di valutazioni anche di piccole cose a cui non potrei neanche rispondere.

Come si prepara per la valutazione degli oggetti che le vengono proposti?

Ricevo per tempo delle foto con una descrizione sommaria dell'oggetto. Sulla base di queste informazioni faccio delle ricerche e mi preparo. In qualche caso non serve molto, ma a Cash or trash arriva di tutto e ci sono tantissimi temi che vuoi per l'età, vuoi perché non mi sono mai interessati, non ho mai frequentato. E quindi devo studiare, mi devo documentare. Perché poi ne devo parlare e bisogna comunque avere rispetto per tutto quello che viene portato.

Quali sono le regole principali nella valutazione degli oggetti?

Per prepararmi ho un sistema di approccio all'oggetto che è lo stesso per tutti. Cos'è? Di che epoca è? In che condizioni è? In quel momento lì è un oggetto che ha un appeal mercantile? Interessa? È chiaro che certe volte scontenti qualcuno, perché poi i collezionisti specifici di determinate cose tendono ad attribuirgli un valore particolare. Ma io cerco il più possibile di essere realista, al di là dei falsi miti come quello dell'epoca. Uno pensa che se una cosa è del Settecento, allora vale tantissimo. Ma l'epoca non determina assolutamente il valore di un oggetto. Ci può essere un libro del Cinquecento che costa 150 euro e uno del 1960 che ne costa 1.000. Bisogna guardare, la rarità, le condizioni di conservazione, l'autore e tutto il resto.

Quanto incide lo stato di conservazione e au-

Inquadra con il telefonino
e guarda il video
dell'intervista ad
Alessandro Rosa



L'intervista si può vedere
anche sulla pagina
Facebook di WheelDM e
sul sito della UILDM di Udine



tenticità? Meglio un oggetto originale non in buone condizioni o uno rimesso a nuovo?

Il tema del restauro è abbastanza particolare perché ci sono delle cose che è meglio restaurare, altre che è meglio preservare. Il discorso dell'autenticità invece è un'altra cosa, anche se è connesso comunque col restauro, perché restauri troppo invasivi possono minare un po' l'autenticità, l'originalità, dell'oggetto. In altri casi è essenziale ripristinare la funzione di un oggetto anche sostituendone dei pezzi.

Penso alle auto d'epoca, per esempio: è chiaro che vanno ripristinate. Poi c'è modo e modo di farlo.

Ci può raccontare un aneddoto dietro le quinte del programma?

Ce ne sono talmente tanti che veramente non saprei quale scegliere. Vedo gli oggetti più disparati e i venditori più disparati. La redazione fa un lavoro enorme di ricerca degli oggetti, ma anche dei personaggi. Ci sono persone che hanno delle storie, che hanno portato quell'oggetto per un particolare motivo. Si crea veramente questa simbiosi oggetto - proprietario, che è quello che funziona molto e che tante volte dà un senso proprio all'oggetto e alla sua storia anche rispetto a cose di poco interesse. Penso a un giocattolo che una persona aveva desiderato da bambino e che poi non è mai riuscito ad avere.

Da adulto lo vede in un mercatino, lo ricompra e apre un cassetto della propria infanzia. Anche a me è capitato, vedendo determinate cose, di ricordarmi di situazioni che avevo completamente dimenticato e che un oggetto mi ha risvegliato.

Si è mai trovato in disaccordo su una valutazione con un collega?

Certo, avviene. Il disaccordo su una valutazione è a monte, sull'oggetto o sul quadro. Nel senso che io magari in un dipinto vedo una commercialità più facile, dei colori più gradevoli e magari il collega invece lo considera in maniera diversa. E questo chiaramente si riflette immediatamente su quella che è la valutazione. Ma questo fa parte di tutte le contrattazioni, della dialettica continua. Tante volte il mio ruolo è quello di cercare di far vedere nelle cose qualcosa che magari il mio interlocutore in quel momento non vede, e, in qualche maniera, convincerlo ad avere un approccio più positivo e più favorevole.

C'è un oggetto passato per la trasmissione che avrebbe volentieri acquistato?

Qualcosa l'avrei acquistato. Mi ricordo che passò un bellissimo vaso del Novecento in ceramica di Gio Ponti che probabilmente avrei acquistato, oppure anche un divano o qualche oggetto di design particolare.

C'è un settore dove il design italiano è imbattibile?

L'arredo. Tutto quello che è contenuto in una casa, dalle lampade ai mobili. In quel mondo lì noi italiani siamo forse i più bravi, ma questo non è che lo dico io, lo dicono i risultati delle aste fatte a Parigi, a Tokyo, a New York, a Los Angeles, ovunque nel mondo., insomma, e i cosiddetti capi d'opera, le cose importanti degli artisti italiani sono tra le cose più desiderate.

Quando non si occupa di arte, che cosa le piace fare?

Sono molto appassionato di giardini e di piante.

Mi piace molto la botanica. Ho un giardino che in qualche maniera cerco di curare. È una delle mie passioni, poi ne ho anche altre, ma dico sempre che l'arte

per me è quotidiana. Non riesco veramente a ricordare un giorno in cui io non abbia avuto a che fare con l'arte, non abbia guardato un quadro o aperto un libro.

Che zona del Friuli preferisce?

Amo molto la Carnia perché vado a funghi, ma anche la bassa del codroipese, perché c'è un mondo di fiumi e di acque incredibili. Sembrano posti veramente incontaminati, di silenzio, di animali, di uccelli, di rumori, di acque.

Amo molto anche la pedemontana pordenonese, di dov'è originario mio padre, quindi la Valcellina,

Diciamo che è una preferenza per il Friuli legato alla natura.

Alessandro Rosa ha un sogno nel cassetto?

Sono abbastanza felice di come sono. Sono contento anche da sveglio e quindi forse non sogno più di tanto. Mi considero fortunato per questo.



Alessandro Rosa durante l'intervista



L'album

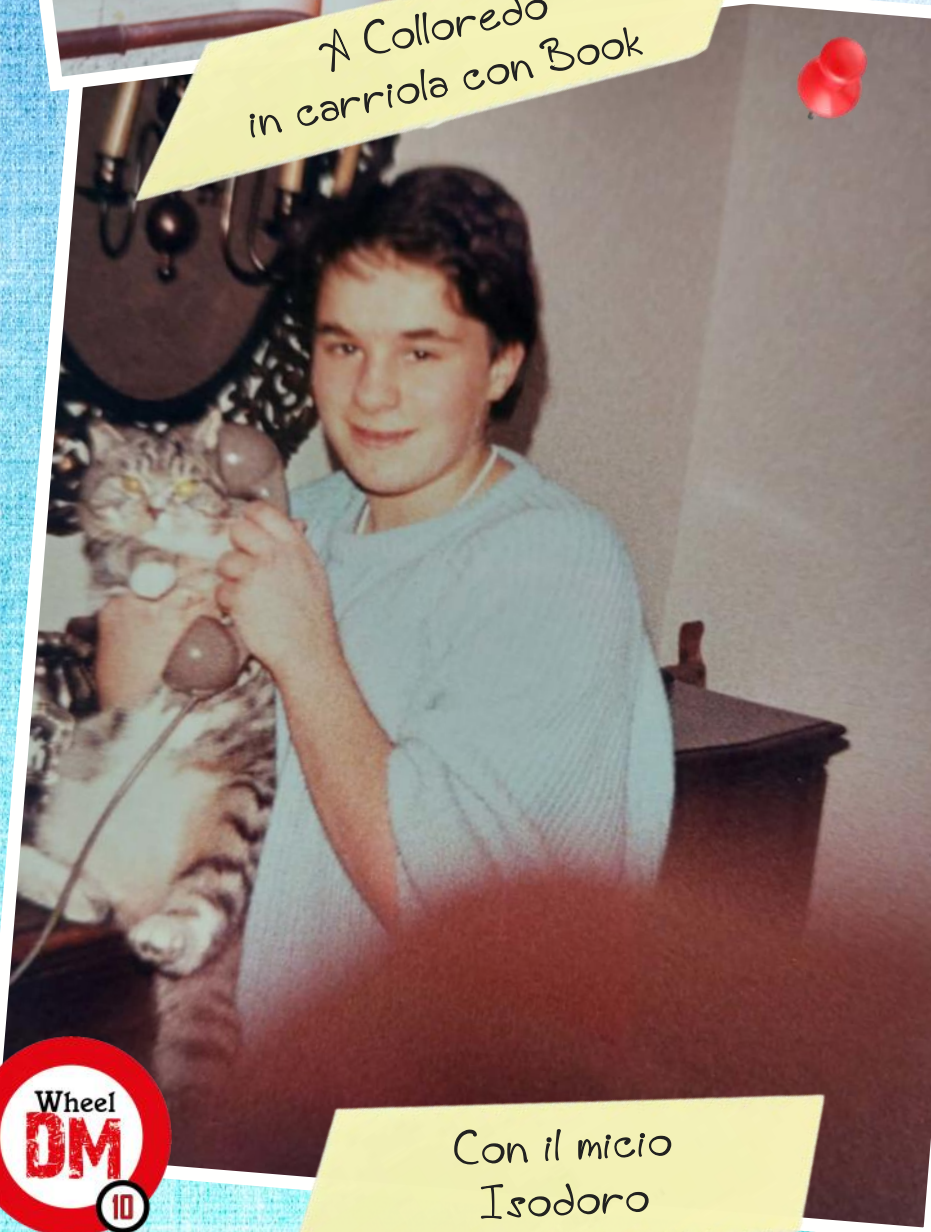
*Gli album di foto non si fanno
controcorrente e ogni numero
curiosando tra i ricordi degli
Questa volta tocca a Sivia*



A Colloredo
in carriola con Book



com



Con il micio
Isodoro



A Fern

di Silvia

...nno più, ma noi andiamo
...ro ve ne proponiamo uno,
...i amici di WheelDM.
De Piero.



Con gli zii
pleanno 2011



ara con amiche
nel 2010



Ad una mostra
nel 2017



Il giorno della
Comunione



Molto più di un ombrello



L'idea per il braccio della carrozzina, con tutta la sua modularità e tutte le sue possibilità non è nata dall'inizio, ma da una lunga serie di modifiche e miglioramenti.

È iniziato tutto una giornata di inizio estate, di quelle dove il sole ti scotta anche solo a pensare di metterti sotto la luce, ad un saggio di pattinaggio di Azzurra, la sorella di Moreno. Non c'era alcuna tettoia o riparo per Moreno, quindi con del nastro e un ombrello abbiamo cercato di fargli ombra. Ma siamo stati più tempo ad attaccare il tutto, di quanto l'ombrello sia rimasto in piedi.

Partendo da questa esperienza ho cercato se su internet ci fosse qualcosa per tenere su gli ombrelli o delle protezioni, ma navigando, le opzioni che si potevano trovare, e che con molta fantasia si potevano utilizzare a quello scopo, non erano pensate per sostenere un ombrello sulla carrozzina, oltre al fatto che costavano troppo.

Allora mi è venuta l'idea che con una stampante 3D forse si poteva stampare un morsetto per cercare almeno di rendere più facile il modo di montare sulla carrozzina l'ombrello, con una soluzione che, anche se non bella dal punto di vista estetico, almeno fosse funzionale.

Quindi ho spostato la mia attenzione online su alcuni modelli di morsetti già pronti.

Trovato quello delle dimensioni e della forma corretta, ho provato subito a stamparlo, ma già al primo utilizzo si è rotto, perché poco resistente e non pensato per sostenere degli oggetti cilindrici. Così mi sono messo a progettarne uno da zero.

Per prima cosa ho pensato che non tutti tubi a cui poteva agganciarsi il morsetto sono della stessa dimensione, quindi invece di fare una morsa con due superfici piatte, ho provato a inarcarle, rendendo più facile la presa. Ma poi mi sono reso conto che il morsetto sarebbe rimasto in una sola posizione mentre, a meno che non fossimo all'esterno solo per le ore di mezzogiorno, il sole non sarebbe rimasto fermo esattamente sopra Moreno.

Quindi dovevo pensare a qualcosa che consentisse di girare e muovere l'ombrello durante la giornata, in modo facile e veloce.

Tra i vari esempi, quello che mi è saltato all'occhio, facile e pratico, sono gli attacchi delle telecamere sportive come la GoPro, dove, allentando una vite, non solo si può modificare l'angolo della giuntura, ma anche il set stesso o gli attacchi. È a questo





punto che ha preso forma l'idea di creare un braccio modulare, non solo per tenere un ombrello.

Ho cominciato dal segmento del braccio, prendendo appunto spunto dall'attacco universale che hanno le telecamere GoPro. L'ho ingrandito di una decina di volte, in quanto destinato a sopportare un carico maggiore e poi sono passato alle viti.

È stato il punto nel quale ho perso più tempo, in quanto cercavo di renderle le più resistenti possibile, stampandole. Alla fine, però, mi sono reso conto che stavo sprecando solamente energie e che mi bastava

utilizzare una vite metallica, con la quale la maggior parte dei problemi di rottura sarebbero scomparsi.

Una volta presa questa decisione, ho modellato un pomello, al cui interno ho fatto inserire un bullone per rendere più facile stringere o rimuovere la vite dai vari segmenti. Fatto il braccio poi sono passato alle pinze, anche queste adattate per utilizzare le viti, migliorando non solo la tenuta, ma anche la resistenza. Ho mantenuto l'idea della curvatura per attaccarle ai tubi, non solo quelli sottili della carrozzina, ma anche quelli del letto o per strada.

Inoltre il braccio ha una sufficiente stabilità per essere montato anche sulle superfici piane come tavoli o scrivanie grazie appunto alla vite metallica che riesce a sopportare il carico. Come ultimo pezzo, ho studiato uno snodo alla fine del braccio, così da rendere molto più semplice la regolazione per tutti gli angoli di movimento che potrebbero servire. Infine ho sfruttato la modularità del braccio, non solo per consentire eventualmente di renderlo più o meno lungo, ma anche per cambiare accessori.

Invece della morsa per l'ombrello ci si potrebbe attaccare un porta bicchiere, un ventilatore o qualsiasi altra cosa possa venire in mente.

MacGyver è una serie televisiva statunitense, trasmessa per la prima volta in Italia tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta e incentrata sul personaggio di Angus MacGyver: una specie di agente speciale capace di cavarsela in ogni situazione grazie solo al suo ingegno, a un mitico coltellino svizzero e a quello che ha disposizione.

PERCHÉ WheelDM

“

Il nome deriva dal termine inglese wheel, che significa ruota, chiaro riferimento alla carrozzella, compagna inseparabile delle persone con disabilità, che si pronuncia uil, guarda caso come le prime tre lettere dell'acronimo UILDM, fortunata coincidenza che non abbiamo esitato un attimo a sfruttare per la nostra "creatura", il cui nome si pronuncia appunto uildim.

”

Sostieni **WheelDM**

e gli altri progetti della UILDM di Udine

con un versamento sul c/c postale n. 12763330

con un bonifico all'IBAN: IT 08 Z 02008 12311 000002614631

sul sito www.uildmudine.org con carta di credito o Pay Pal



Arte a Lignano

Metamorfosi. Farfalle che nascono da forme astratte, macchie di colore, che poi diventano qualcosa di ancora più bello. Il cambiamento che porta bellezza è stato il tema scelto dal gruppo di arteterapia della UILDM di Udine per partecipare all'edizione 2026 di "Diversamente arte", la manifestazione promossa dal Rotary Club Lignano Sabbiadoro-Tagliamento in collaborazione con una serie di altri Rotary della regione.

Momento centrale dell'iniziativa, che si è sviluppata nell'ambito della manifestazione Lignano in fiore, è stata la cerimonia di premiazione svoltasi il 30 aprile. Nell'affollato tendone del Parco Hemingway di Lignano Pineta i rappresentanti di tante associazioni, cooperative, centri diurni della regione hanno applaudito con calore gli autori di poesie, video e tante opere artistiche esposte nello spazio allestito dal Rotary. A rappresentare il nostro gruppo di arteterapia c'era Moreno Burelli che ha ricevuto l'attestato di partecipazione dal presidente del Rotary di Lignano, Marino Firmani. Grazie a tutti gli organizzatori e agli artisti che hanno reso possibile questa bella iniziativa.



Che bella domenica!

Anche quest'anno hanno abboccato in tanti all'amo della solidarietà dell'**Associazione pescatori sportivi di Montereale Valcellina**. Una bellissima domenica di sole ha accolto il 24 maggio i partecipanti alla terza edizione di "Pescare insieme", l'evento che unisce la pesca sportiva e la solidarietà attorno al laghetto Partidor di San Leonardo Valcellina.

Grazie all'impegno di decine di volontari, a tutti è stata offerta l'opportunità di trascorrere una giornata all'aria aperta, fare un'esperienza di pesca e ritrovarsi per un

gustoso pranzo sotto l'accogliente tendone allestito per l'occasione.

Il ricavato della giornata ha consentito di raccogliere ben 6.600 euro distribuiti tra 11 associazioni di volontariato che si occupano di persone con disabilità, tra le quali la UILDM.

Grazie di cuore a tutte le realtà coinvolte nell'organizzazione, a partire dagli amici pescatori di Montereale!

Che serata a Osoppo!

Grande serata sabato 18 luglio a Osoppo. La 26esima edizione del Concerto per un Fiore ancora una volta ha animato per un fine settimana il Parco delle colonie garantendo bella musica, buon cibo e una "vetrina" speciale per tante realtà del territorio impegnate nel volontariato e nel sociale. Anche la UILDM ha avuto a disposizione uno spazio informativo curato da alcuni volontari e da alcuni nostri soci che hanno avuto la sorpresa della visita della nostra amica Caterina Tomasulo, Catine, simpatica e generosa come sempre.

Le nostre magliette, poi, sono arrivate anche sul palco della manifestazione grazie ai Maz & Sabina rock, con un paio di componenti del gruppo che le hanno indossate durante il concerto.

Grazie a Catine, grazie ai Maz e grazie a Friul Adventures che come ogni anno ha organizzato un evento coinvolgente e basato su valori importanti come la solidarietà: il ricavato servirà a finanziare la sistemazione di due centri sanitari in Myanmar e un progetto di nutrizione neonatale in Burkina Faso.





Pascoli di primavera



“Pascoli di primavera” di Giovanni Segantini è un olio su tela dipinto nel 1896. Segantini fu uno dei maggiori esponenti del divisionismo, corrente pittorica che utilizza i colori puri affiancati fra loro. Pennellate lunghe e strette, che l’occhio dell’osservatore fonderà vedendo colori composti e chiari scuri.

Nel caso di Segantini, potrà vedere anche una vera vibrazione, data dalla matericità del tratto che dà a tutte le sue opere un effetto di movimento.

Egli nacque in Provincia di Trento e si formò a Milano presso l’accademia di Brera. Rimase

molto attaccato al suo territorio e alla vita contadina. In molte opere rappresenta la montagna in tutta la sua maestosità e il lavoro non facile dei suoi abitanti.

In “Pascoli di primavera” rappresenta una mucca con il suo vitello, come ripresa della vita e di ogni attività che avviene in primavera dopo l’inverno. Nella stessa opera infatti sono rappresentate anche due donne in secondo piano intente a lavorare. Quest’opera non è una semplice rappresentazione, ma è simbolica, sottolinea il ciclo della vita. La luce e le pennellate danno vita all’animale, mentre bruca, fanno risaltare tutti i tratti della sua mole. Il suo lento procedere verso il ciuffo d’erba migliore, accompagnato dallo sbattere ripetuto della coda. È talmente realistico che sembra di sentire anche il campanaccio.

Sullo sfondo a distanza, le montagne ancora ricoperte di neve. Si possono vedere i cespugli che sono con i germogli freschi e quelli ancora in ripresa, nell’atmosfera tiepida di un mese di primavera.

Questo quadro, che misura 95 x 155 centimetri, è conservato alla Pinacoteca di Brera a Milano.

Par vivi bisugne... / Per vivere bisogna...



MASTIA' CLAUZ / MASTICARE AMARO



**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

Il progetto WheelDM rientra tra le attività di Casa UILDM, uno spazio di aggregazione che per l'anno in corso usufruisce di un contributo della Regione Friuli Venezia Giulia (L.R. 23/2012).





LIBERERIE



Guardo la mia libreria, avrebbe bisogno di una spolverata, me lo ripeto da giorni, ma rimando sempre!

Non si vede, ma c'è. Si infila tra le pagine, negli spazi vuoti (pochi) tra gli oggetti messi lì, appoggiati per un momento e lì rimasti perché non hanno trovato (dopo il trasloco) posto altrove.

C'è l'aspirapolvere, ma quella non va bene. Allora ci sono straccetti di ogni tipo e piumini che promettono miracoli senza dover spostare nulla... e spray dove la polvere non attacca, insomma sta su e non si posa. E allora dove va? E poi ci sono giornate di sole piene di luce che batte proprio lì sulle mensole, sulle ciotoline, i gattini di vetro, le scatoline di latta, le cornici e altro ancora.

Guardo la mia libreria, avrebbe bisogno di una spolverata... domani, forse.

Ma poi ci sono altre librerie che da tempo hanno preso piede nei paesi e nelle città, le trovi ovunque e anche dove non te le aspetti.

Io le chiamo LIBERERIE: prendi, porti, scambi.

Le trovi nei centri commerciali, fuori dalle stesse librerie a sconti appetibili, nei bar, presso i negozi bio e le associazioni di volontariato, in una cabina telefonica adattata, sotto i portici a riparo dalle intemperie e durante una passeggiata in montagna.

I libri stanno lì silenziosi e immobili in attesa che qualcuno li prenda, li sfogli e se li porti via per un po' di tempo che non è dato sapere. A volte tornano, a volte prendono altre strade e ce n'è per tutti i gusti: dai romanzi rosa, ai gialli, a quelli storici, ai libri di cucina e ai rimedi naturali...

È durante una passeggiata in montagna che quest'estate ho trovato una di queste LIBERERIE e scambiato le indagini di Hercules Poirot della mitica Agatha Christie con "Un Anno in giallo" di autori vari.

Un anno in giallo.

Agnello Hornby, Aykol, Camilleri, Costa, Giménez-Bartlett, Malvaldi, Manzini, Piazzese, Recami, Robecchi, Savatteri, Stassi.

Sellerio Ed. 2017

Lo scambio è stato molto vantaggioso: dodici racconti inediti, uno per ognuno dei mesi dell'anno.

Autori noti e meno famosi, una piacevole raccolta di diverse scritture e ambienti, killer spietati e cadaveri eccellenti, poliziotte e commissari noti alle serie tv.

Da gennaio a dicembre, un racconto al mese e il libro finirà in un'altra LIBERERIA.





Be Kind Rewind - Gli acchiappa film

Sincero e divertente omaggio al cinema
attraverso sgangherati remake di due amici

Siamo in una cittadina del New Jersey. L'anziano Fletcher è il proprietario di una vecchia videoteca che soffre la concorrenza di altre e più moderne videoteche. Lui ha ancora i film in vhs mentre tutti oramai utilizzano e richiedono i dvd. Il negozio rischia la chiusura e a questo va aggiunto l'interesse di una società immobiliare che intende abbattere l'edificio e fare speculazioni sull'area.

Capita che il signor Fletcher debba assentarsi per un periodo e lascia al commesso Mike il compito di gestire il negozio.

Ma l'eccentrico amico di Mike, Jerry, dopo aver tentato un sabotaggio della vicina centrale elettrica, convinto che gli stia danneggiando il cervello, viene contaminato dalle onde elettromagnetiche e durante una visita al negozio cancella - smagnetizzando - tutti i film. Una tragedia. Che fare?

Una delle poche clienti rimaste, poi, vuole noleggiare il film *Ghostbusters* e i due amici pur di non perdere la cliente e di non fare una brutta figura, decidono di girare una versione amatoriale, sperando che la donna non se ne accorga. La cassetta però finisce nelle mani del nipote e suoi amici, e a tutti piace molto! Vanno così a richiedere altri film.

I due amici cominciano così a girare altri remake di famosi film che sono così divertenti, sgangherati

e originali che ottengono un grande successo.

Un successo che però farà scatenare contro i due amici i colossi della cinematografia per violazione della copyright, obbligandoli a distruggere tutte le copie.

Il regista, il francese Michel Gondry, già autore del bellissimo, apprezzato e di grande successo *Eternal Sunshine of the Spotless Mind* (da noi *Se mi lasci ti cancello*, premio Oscar come migliore sceneggiatura), non solo realizza una geniale e divertente commedia, ma fa un vero e proprio omaggio alla memoria, all'importanza della comunità e dei piccoli negozi che tengono vivi interi quartieri. È un elogio al cinema amatoriale e all'ingegno. E proprio per questo che il film col passare degli anni acquista sempre maggior fascino e importanza. Un cinema ora dominato da effetti speciali, computer grafica e intelligenza artificiale, qui invece viene realizzato con pochi mezzi e le scenografie e gli effetti speciali sono fatti con oggetti che si trovano in tutte le case. È un cinema dove l'idea, l'ingegno e l'entusiasmo prevalgono sulla tecnica e soldi.

Un film capace di farti sognare, divertire, ma anche con quel pizzico di nostalgia per i film di una volta, fatti con poco, spinti solo dalla gioia di fare cinema. Sarà un documentario che i due realizzeranno (naturalmente falso e fatto a modo loro) sulla leggenda del jazz Fats Waller (racconteranno che è nato proprio nel locale ora adibito a videoteca) che radunerà un intero e commosso quartiere, con gli abitanti grati perché per la prima volta si sentiranno partecipi di una comunità.

I due ragazzi sono interpretati da Jack Black e Mos Def che formano una coppia perfetta, che funziona alla grande. Black porta la sua solita energia e scatenata comicità, mentre Def è più equilibrato, controllato e sensibile. Da segnalare anche Danny Glover nel ruolo dell'anziano proprietario della videoteca, la signora Falewicz interpretata da Mia Farrow e, nel ruolo dell'avvocata delle major cinematografiche, Sigourney Weaver.

Tra i diversi film rifatti cito *2001 - Odissea nello spazio*, *A spasso con Desy*, *Il Re leone*, *King Kong*, *Men in black* e altri.

Film assolutamente da vedere.

SCHEDA DEL FILM

TITOLO ORIGINALE: *Be Kind Rewind*

REGIA: Michel Gondry

INTERPRETI: Jack Black, Mos Def, Danny Glover, Mia Farrow, Melonie Diaz, Irv Gooch, Sigourney Weaver, Matt Walsh, Arjay Smith

SCENEGGIATURA:
Michel Gondry

FOTOGRAFIA:
Ellen Kuras

MONTAGGIO:
Jeff Buchanan

MUSICHE:
Jean-Michel Bernard

ANNO: 2008





I NIRVANA

Viaggio tra i più importanti gruppi e solisti italiani e stranieri

I Nirvana si formano nel 1987 ad Aberdeen, Washington, una piccola e grigia città di taglialegna dove un giovane Kurt Cobain si sentiva spesso intrappolato e fuori posto.

Kurt diventò cantante e fondò il primo gruppo con il bassista Krist Novoselic. Nel 1988 scelsero il nome definitivo "Nirvana" per comunicare senso di pace e benessere, liberazione dal dolore e dalla sofferenza.

Qualche anno dopo si aggiunse alla formazione del gruppo il batterista Dave Grohl.

I tre ragazzi furono la mente e il braccio dei Nirvana ma anche dell'affermazione di un nuovo stile: il "grunge" (da grungy, sinonimo di dirty "sporco"). Sempre nel 1988 registrarono il loro primo singolo "Love buzz" e poco dopo iniziarono la lavorazione di quello che sarebbe diventato uno degli album rock più importanti di tutti i tempi, "Nevermind". Nel settembre 1991 l'album venne pubblicato e si rivelò un campione di incassi.

Dal debutto ad oggi, la band ha venduto quasi 75 milioni di dischi, di cui 25 milioni solo negli Stati Uniti. Il successo improvviso dei Nirvana, turbò l'equilibrio mentale di Kurt Cobain, personalità autodistruttiva e psicologicamente fragile, indebolita da un consumo prepotente di droghe e psicofarmaci.

Cobain alternava momenti di crisi creativa a periodi di fitta scrittura che ne 1993 portarono all'uscita del loro terzo album "In utero",

I Nirvana nel 1994, purtroppo si sciolsero a causa della tragica morte di Kurt Cobain.



Kurt Cobain

Curiosità:

Il capolavoro "Nevermind" (1991) inizialmente si sarebbe dovuto chiamare "Sheep" (pecore), una critica ironica all'istinto delle masse e la celebre copertina con un neonato sott'acqua, fu un'idea di Kurt Cobain, dopo aver visto un documentario sui parti in acqua.

Kurt quando era bambino incolpava dei suoi guai l'amico immaginario Boddah, lo nominava anche nei suoi diari e a lui intitolò la lettera che scrisse prima di suicidarsi, il 5 aprile 1994.

Tra le tante teorie del complotto che circolano, nel 2016 si diffuse la notizia, pubblicata anche dal giornale inglese Daily Mail, che Kurt Cobain non era morto e viveva in Perù.

Fu la band stessa a smentirla in modo ironico.

La mia classifica personale delle migliori canzoni dei Nirvana:

1. *Smells Like Teen Spirit*
2. *Come as You Are*
3. *Rape Me*
4. *Lithium*
5. *The Man Who Sold The World* (canzone di David Bowie)



Nirvana in London in 1991



Il powerchair hockey parla friulano

**Madracs Udine e Friul falcons
insieme nella serie A1 di hockey in carrozzina**

La serie A1 di hockey in carrozzina parla friulano. Due delle cinque squadre che si sfideranno per il titolo nazionale nel campionato 2026-27, infatti, sono della nostra regione: gli Iop Madracs Udine e i Friul Falcons. Due solide realtà sportive impegnate rispettivamente da 16 e da 12 anni nella pratica sportiva del powerchair hockey che, per la prima volta, daranno vita a un derby nella massima serie.

Per i Madracs si tratta di una riconferma, dopo il terzo posto conquistato in A1 lo scorso campionato,

da neopromossi e con la rosa più giovane d'Italia. Per i Friul Falcons è una prima assoluta, guadagnata grazie al secondo posto ottenuto nello scorso campionato di A2 che gli è valso il ripescaggio in A1 dopo il ritiro dei Black Lions Venezia.

Sul campo della massima serie le due squadre friulane affronteranno i Macron Warriors Sabbioneta, gli Skorpions Varese e i Red Cobra Palermo.

Dal mercato estivo, intanto, per entrambe le società sono arrivate importanti novità.



QUI MADRACS

A una squadra già competitiva e in costante crescita, durante l'estate si sono aggiunti tre giocatori di grande esperienza e qualità provenienti dai Black Lions Venezia.

Tutti accolti con entusiasmo in casa verdenera. Si tratta di Emanuel Farcasel (campione del mondo nel 2018 e 6 volte campione d'Italia), Patrick Granzotto (nazionale e 6 volte campione d'Italia) e Francesco Ostellari (2 volte campione d'Italia).

Per essere sempre informato sull'attività dei Madracs Udine: <https://www.facebook.com/madracsudine>

QUI FALCONS

L'emozione sarà grande, ma i Falcons si sentono pronti per il palcoscenico della massima serie anche grazie ad alcuni nuovi ingressi che rinforzeranno la rosa storica. Dai Black Lions Venezia arrivano i friulanissimi Diego Masoli e Gabriele Torcutti, entrambi reduci da alcune stagioni fuori regione che li hanno visti vestire la maglia della nazionale e raggiungere rispettivamente due e tre titoli nazionali.

Un bel carico di esperienza ai massimi livelli che farà bene alla compagine gialloblu.

Per essere sempre informato sull'attività dei Friul Falcons: <https://www.facebook.com/friulfalcons/>



In memoria di Mario Matassi



Il 4 agosto è improvvisamente deceduto nella sua casa di Cervignano, a 81 anni, Mario Matassi, grande amico e sostenitore della nostra associazione fin da quando, a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, incontrò come collega nella scuola media di Perteole la futura presidente della nostra sezione Mariangela Caroppo e, tramite lei, l'allora presidente Innocentino Chiandetti.

Dalle Feste di primavera, alle attività con le scuole, alla Marcia della solidarietà di Ruda, Matassi in questi

decenni è sempre stato un instancabile e generoso promotore di iniziative a favore della UILDM, coinvolgendo tantissime persone e realtà del Cervignanese, dov'era molto conosciuto per il suo impegno in tante realtà culturali, sociali e sportive.

A lui ci lega un senso di profonda riconoscenza e la condivisione dei valori cui si è sempre ispirato lungo la sua vita.

In occasione dei cinquant'anni della nostra sezione, nel 2021, gli avevamo chiesto un ricordo del suo rapporto con la UILDM. Aveva scelto di parlare proprio di Tino e di Mariangela, scomparsi nel 2016 e nel 2018, del loro "esempio morale e civile".

"Così - scriveva, tra l'altro - mi è di grande conforto, in questo disastrosa congiuntura storica globale, fantasticare (ma non troppo) sulla loro, ancora attuale, presenza tra noi; godere del ricordo che ci hanno lasciato; inneggiare al loro valore; lodare la loro diversa capacità relazionale; sentirmi spronato a migliorare, nella scia della loro esemplarità".

Per noi vale lo stesso ripensando a Mario, che sentiamo ancora qui, al nostro fianco.

WheelDM

Non è solo di carta!

Guarda
il nostro
sito!



Segui la
nostra
pagina
Facebook!



Gli articoli, le foto, il PDF
di ogni numero e molto
altro ancora. Inquadra con
il tuo cellulare il QR Code
o cerca in rete:
www.wheelDM.org e la
pagina facebook WheelDM

Inquadra con il cellulare il codice e segui le indicazioni. Se serve, scarica l'app QR Code reader.

WheelDM è un periodico edito dalla UILDM di Udine ODV, **registrazione al Tribunale di Udine n.13/2022, del 6/12/2022**. È realizzato dai partecipanti al laboratorio sulla comunicazione di Casa UILDM di cui riflette le idee e gli interessi. **Direttore responsabile: Lucia Carrano.**

Hanno collaborato a questo numero: Diego Badolo, Antonella Budai, Moreno Burelli, Paola Bulgarelli, Daniela Campigotto, Maurizio Cosatto, Silvia De Piero, Elia Filippin, Vladyslav Medianyky, Lorenzo Pittia, Luca Pantaleoni, Alain Sacilotto, Maurizia Totis e Adriana Zacchetti